

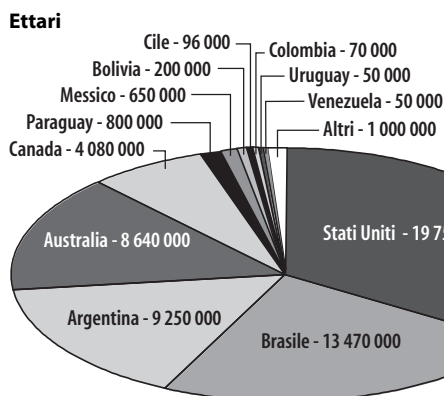


Sicurezza alimentare e ambiente

FATTI SALIENTI

- La quantità di terreno arabile per persona si sta riducendo; si è passati da 0,38 ettari nel 1970 a 0,23 ettari nel 2000, e si prevede di scendere a 0,15 ettari per persona nel 2050.
- L'erosione del suolo è la causa della degradazione del terreno nel 40 per cento dei casi in tutto il mondo, soprattutto per effetto dell'aratura.
- Circa il 20 per cento delle terre irrigate nei paesi in via di sviluppo è stato danneggiato in qualche misura dalla sommersione e dalla salinità.
- Circa il 30 per cento delle razze animali da allevamento sono in via di estinzione. Dal 1900 ad oggi il 75 per cento circa della diversità genetica delle piante coltivate è andata persa.
- Si stima che 250 milioni di persone siano state colpite dalla desertificazione e circa 1 miliardo siano a rischio.
- Aumenta la terra coltivata con metodo biologico, che oggi copre 15,8 milioni di ettari. Due terzi di questa terra si trova in Argentina e in Australia, il resto principalmente in Europa. Solo lo 0,5 per cento del terreno agricolo nei paesi in via di sviluppo viene coltivato con il metodo biologico.

CHI UTILIZZA LA NON-LAVORAZIONE?



Fonte: FAO

Nel 1999, circa 58 milioni di ettari nel mondo sono stati coltivati senza l'uso delle lavorazioni del terreno.

Con la prospettiva di una popolazione mondiale di 8 miliardi di persone nel 2030, la pressione sull'ambiente continuerà ad aumentare. La sfida degli anni a venire è di produrre cibo sufficiente per soddisfare i bisogni di altri due miliardi di persone, conservando e valorizzando nello stesso tempo l'insieme delle risorse naturali dalle quali dipende il benessere delle generazioni presenti e future.

NUTRIRE 8 MILIARDI DI PERSONE IN MODO SOSTENIBILE

Le proiezioni della FAO mostrano un aumento della pressione ambientale, a causa di nuove tendenze nella produzione alimentare.

Per il 2030 si stima che la produzione agricola nei paesi in via di sviluppo aumenterà del 70 per cento rispetto a quella del periodo 1995/97. Circa l'80 per cento di questo incremento continuerà a provenire dall'intensificazione della produzione, ad esempio tramite l'impiego di varietà migliorate e l'aumento della densità colturale; la restante parte da un'ulteriore espansione delle terre coltivabili.

Le previsioni indicano che la terra coltivabile nei paesi in via di sviluppo aumenterà del 12 per cento (altri 120 milioni di ettari), principalmente in America latina e nell'Africa subsahariana, con un apporto probabilmente considerevole, anche se sconosciuto, da parte delle terre deforestate

(vedi sul retro Alberi e persone). L'irrigazione giocherà un ruolo sempre più importante nei paesi in via di sviluppo, ma se non gestita correttamente porterà alla sommersione ed alla salinità (vedi Fatti salienti, a sinistra) ed alla scarsità di acqua.

L'incremento nell'uso dei fertilizzanti minerali favorirà la diffusione della contaminazione da nitrati delle risorse idriche. L'allevamento intensivo danneggerà gli ecosistemi a causa della produzione di ammoniaca.

L'incremento del commercio agricolo su larga scala potrebbe provocare la scomparsa degli allevatori su piccola scala, esacerbando quindi la povertà rurale e l'insicurezza alimentare.

Alla luce di queste prospettive, un approccio ecosistemico in agricoltura diventa fondamentale (vedi Gestire l'agricoltura per il futuro, in basso).

GESTIRE L'AGRICOLTURA PER IL FUTURO

Un approccio di tipo agroecosistemico gestisce il terreno, l'acqua, la flora e la fauna come parti di un unico sistema funzionale e mira a ristabilire il naturale equilibrio ecologico ottimizzando la competizione fra specie vegetali ed animali in termini di cibo e spazio. Le strategie includono:

- **Gestione della produzione a lotta integrata:** previene lo sviluppo dei parassiti attraverso l'uso di predatori naturali, iperparassiti, varietà resistenti e metodi colturali tradizionali.

- **Agricoltura biologica:** ottimizza la salute e la produttività del terreno, delle piante, degli animali e delle persone. Quasi la totalità dei prodotti chimici sono proibiti e viene richiesta la rotazione delle colture per consolidare il terreno.

- **Agricoltura "conservatrice":** assicura la fertilità del suolo attraverso il miglioramento dei cicli dei nutrienti, impiegando i microorganismi nel terreno. Le lavorazioni del terreno ridotte o assenti e la pacciamatura aiutano a mantenere la struttura del terreno, rendendolo resistente all'erosione eolica e favorendo l'accesso delle colture alla spesso scarsa umidità.

Purtroppo la pressione economica spinge l'agricoltore a coltivare una particolare specie nel modo più redditizio possibile, ignorando le pratiche sostenibili: ecco perché le politiche pubbliche devono incoraggiare l'agricoltura sostenibile. Un approccio agroecosistemico che consideri i fattori economici, sociali ed ecologici nel loro insieme, è l'unica strada per poter prevenire la degradazione dell'ambiente.

LE MONTAGNE: I SERBATOI MONDIALI DI ACQUA

Circa una persona su dieci vive in zone montagnose, ma una su due dipende dalle montagne quali fonti di acqua. Le risorse idriche sono minacciate dalla deforestazione, dagli eccessivi pascoli e dalla gestione sconsiderata delle terre sulle pendici collinari che provoca l'erosione del suolo. Le recenti inondazioni in Asia e nei continenti americani dimostrano quale contributo fondamentale possano dare le foreste di montagna nel regolare il deflusso delle acque su vaste aree.

La topografia, il terreno, la vegetazione e l'uso del suolo nei bacini imbriferi a quote elevate hanno ripercussioni dirette sull'acqua, sulle risorse naturali e sulle comunità da esse dipendenti. Pratiche agricole scorrette sui versanti collinari incrementano lo scorrimento delle acque e quindi perdite di terreno superficiale, riduzione della produttività del suolo e sedimentazione nei serbatoi, aumentando inoltre il rischio di inondazioni improvvise. Nel 1995, nella valle dello Swat, Pakistan, queste inondazioni hanno spazzato via oltre 1200 ettari di terreni coltivati, insieme a 26 mulini ad acqua. Tre anni prima, sempre in Pakistan, le inondazioni provenienti dalle montagne hanno causato 14 milioni di

dollari di danni, inclusa la distruzione di 4600 ettari di coltivazioni. In Cina, si stima che ogni anno le frane causino 15 miliardi di dollari di danni e la morte di 150 persone.

La protezione dell'ambiente e le necessità economiche devono essere affrontate congiuntamente: includendo l'uso di pratiche forestali sostenibili. Sarà necessario mettere a punto metodi di controllo dell'erosione (ad esempio, un corretto terrazzamento dei terreni agricoli) di concerto con gli agricoltori

locali per assicurare che siano praticabili e accettati. L'interazione fra le diverse specie vegetali e animali (inclusa la specie umana) deve essere compresa per poter proteggere l'equilibrio reciproco.

Le Nazioni Unite hanno indicato il 2002 Anno internazionale delle montagne e la FAO è agenzia leader per l'Anno. Per maggiori informazioni visitate il sito: www.mountains2002.org

IL PESCE: UNA RISORSA DI CIBO ESAURIBILE

Dal 1950 la cattura del pesce si è quadruplicata, minacciando numerose riserve ittiche. In conseguenza, alcune specie possono essere scomparse o sostituite dalle loro prede, sconvolgendo l'ecosistema ittico. Le misure di controllo, come la proibizione della pesca, devono essere sistematiche e non limitate ad alcune singole specie.

Nel 1999, il 28 per cento delle riserve ittiche è stato ricostituito, esaurito o eccessivamente sfruttato; un ulteriore 47 per cento è stato completamente sfruttato, mentre il 21 per cento è risultato moderatamente sfruttato e solo il 4 per cento sottosfruttato.

Il "Vertice sulla terra" del 1992 ha esplicitamente chiesto un approccio ecosistemico alla pesca, ma bisogna tener conto delle economie locali, o la popolazione sarà costretta ad ignorare i problemi ambientali. Le industrie ittiche sostengono le misure di controllo, se ritenute eque.

L'acquacoltura produce attualmente un terzo del pesce che mangiamo, un valore che entro il 2030 salirà al 50 per cento del consumo ittico. C'è però il rischio di farmaci veterinari immessi nella catena alimentare e di sostanze nutritive in quantità eccessiva nell'ambiente: e se il pesce scappa dagli allevamenti può danneggiare o accoppiarsi con il pesce di acque libere. Nel New Brunswick, Canada, si ritiene che il 33 per cento dei salmoni di fiume siano fuggiti dai bacini di allevamento.

Il pesce d'allevamento può anche diffondere malattie; l'infestazione da pidocchi di mare tra i salmoni in Norvegia è dieci volte più grande nelle aree dove il pesce è allevato. L'acquacoltura è importante per la sicurezza alimentare e per alleviare la povertà, ma deve essere praticata in condizioni di sicurezza.

EROSIONE GENETICA

Gli agricoltori hanno da sempre selezionato piante con le migliori caratteristiche, ottenendo le cosiddette varietà locali o 'landraces', e incrociato i loro migliori animali. Le varietà locali e le specie selvatiche affini contengono alcuni tratti genetici, quali la resistenza a certi parassiti o la tolleranza al caldo, che sono necessari agli agricoltori e agli allevatori. Ciò nonostante, numerosi fattori, quali la pressione dell'uomo, stanno causando la scomparsa di queste risorse genetiche.

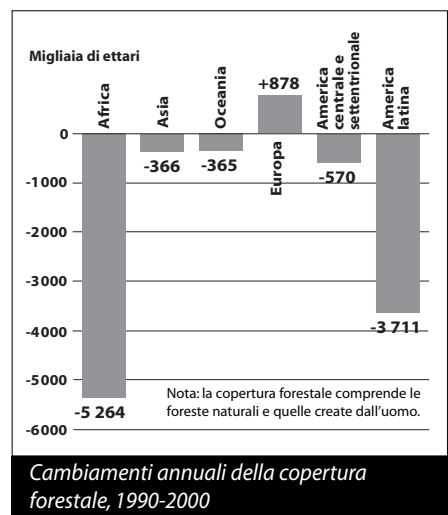
Circa 1000 razze animali migliorate sono andate perdute nel secolo scorso, ed il 32 per cento delle 1335 razze di cui sono disponibili dati sulle popolazioni è minacciato. L'uniformità genetica rende le specie alimentari vulnerabili verso gli stress esterni, quali i parassiti e le malattie di varia natura: negli Stati Uniti, ad esempio, è stata la causa della vulnerabilità verso un fungo che nel 1970 ha distrutto interi raccolti di mais per un valore di quasi un miliardo di dollari.

Le comunità locali devono necessariamente divenire partner attivi nello sviluppo delle strategie per il mantenimento della diversità genetica degli ecosistemi, inclusa la conservazione degli habitat delle specie selvatiche affini a quelle coltivate.

ALBERI E PERSONE

La copertura globale di foreste è diminuita ogni anno di 9,4 milioni di ettari dal 1990 al 2000. Ciò corrisponde ad una perdita annua di 14,6 milioni di ettari di foreste naturali, controbilanciata dall'aumento annuo di 5,2 milioni di ettari dovuti all'espansione naturale delle foreste e dalla riforestazione. I paesi tropicali presentano il 97 per cento di deforestazione e solo il 36 per cento di aumento della copertura forestale. Gli incendi naturali, la gestione non sostenibile e la raccolta di legna da ardere contribuiscono alla perdita di superfici forestali, ma la causa primaria resta l'abbattimento delle foreste per la produzione di cibo e per ragioni di sussistenza.

La conservazione delle foreste e le politiche di sviluppo devono bilanciare le necessità delle persone sia in termini di salubrità dell'ambiente sia in termini economici. Se gestite correttamente, le foreste acquistano valore non solo in quanto fonti sostenibili di legname per uso commerciale ma anche come risorsa rinnovabile di cibo, medicinali,



Fonte: FAO FRA 2000

CONTATTI

Per ulteriori informazioni rivolgersi a:

Servizio ambiente e risorse naturali (SDRN)
Tel. 39 06 570 55583
Fax +39 06 570 53369
changchui.he@fao.org

Informazioni per i media
Tel. +39 06 570 53625
Fax +39 06 570 53729
media-relations@fao.org

Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura
Viale delle Terme di Caracalla
00100 Roma, Italia
www.fao.org